L'INTERVENTO

"Non giudicate, per non essere giudicati"

Aristotele era dell'opinione che "ciascuno giudica bene ciò che conosce, e solo di questo è buon giudice". Partendo dal presupposto che onestamente non conosciamo tanto bene nemmeno noi stessi, figuriamoci esprimere giudizi nei confronti di altri! Le informazioni che sappiamo, in merito a una determinata circostanza o sulla persona in questione, non ci dovrebbero permettere di erigerci a giudice. La decisione più saggia sarebbe quindi evitare di condannare e imparare a condonare, usando un gioco di parole.
In altre parole prima di parlare impariamo ad ascoltare per non giungere a conclusioni affrettate e di scarso valore pratico. Nell'intento di consolare qualcuno dovremmo risparmiarci frasi del tipo: "ti capisco, anch'io una volta…" Ognuno vive in maniera diversa esperienze simili perché le variabili sono talmente soggettive da arrivare anche nella sfera del subconscio, dove nemmeno la persona interessata può esercitare un assoluto controllo. Meglio astenersi da commenti simili e limitarsi a offrire la simbolica spalla su cui appoggiarsi. Ciò che conta quindi è far sentire la nostra presenza, semplicemente soffrendo con chi soffre e standogli accanto.
Nel sermone del monte Gesù Cristo insegna una verità fondamentale. "Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi" (Vangelo di Matteo 7,1-5). La classica arma a doppio taglio che si ripercuote su di noi se diventiamo troppo giusti, talmente giusti da sentirci in dovere di dire a un altro cosa deve fare. Il vero amico non condiziona le scelte altrui e tantomeno le giudica, semmai fornisce semplicemente dei consigli e ci fa sentire a nostro agio. Seneca è certo che molto dipende dalle persone che frequentiamo. "Nulla, ad ogni modo, allieterà l'animo tanto quanto un'amicizia fedele e dolce. Che gran bene è, quando gli animi sono stati resi disponibili a chè, senza danno, vi discenda ogni segreto, quando tu tema la loro consapevolezza meno della tua, quando la loro conversazione lenisca la preoccupazione, il loro parere agevoli la decisione, la loro allegria spiani il volto aggrottato, la sola vista allieti!" (7,3). Il conforto avviene quando ci sentiamo liberi di confidare qualunque tipo di ansia, senza il dubbio di essere fraintesi. Se apriamo il cuore per condividere le angosce rendiamo meno grave qualunque peso da sopportare. La sensazione dovrebbe essere quella di lasciarsi andare perché non si temono reazioni avverse a precludere il rapporto di amicizia. Saremmo noi attratti di più da uno che dice male o è tollerante? "Certo è che bisogna fare una scelta delle persone: se siano degne che spendiamo per loro una parte della nostra vita, e se la perdita del nostro tempo esse la avvertano; certuni infatti sono addirittura loro a mettere in conto a noi i nostri servizi" (7,11). Il suggerimento è di non perdere tempo a coltivare conoscenze che si rivelano tattiche e poco spontanee. L'interesse personale deve essere assolutamente disinteressato, senza secondi fini, a evidenziare la lealtà come l'unica cosa da perseguire. Non sono i giudizi ma i punti di vista diversi che ci aiutano ad allargare i nostri orizzonti. Meno siamo concentrati su difetti e "stranezze" altrui e più scopriamo quanto siamo noi gli handicappati. Specialmente con i nostri amici, conoscenti o parenti tendiamo a mettere alla berlina le loro faccende, specie se sono diverse dalle nostre. Alcuni si lamentano di uno quando non è presente l'altro e viceversa. Allontaniamoci da queste inutili dissertazioni che alimentano solo uno spirito negativo. "Si evitino soprattutto le persone malcontente e che disperano di tutto, cui ogni motivo piace per avere occasione di lamentele. Anche se hanno salda fedeltà e benevolenza, nemico della tranquillità è un compagno con gravi turbe e che piange su tutto" (7,6).
Il problema di fondo è una scarsa tolleranza verso costumi e abitudini diversi dalla abituale routine. Giudicare porta spesso con sé la sensazione di sentirsi superiori in paragone a determinati comportamenti che personalmente non faremmo. "Ah se fossero tutti come me" sospirano alcuni, convinti di avere la soluzione a tutto. Questo atteggiamento crea barriere mentali che isolano l'individuo in una ridicola superbia. Oggi come allora le attività a cui ognuno si dedicava non sono poi cambiate di molto. "Come infatti certuni, standosene al sole, esercitando e curando il loro corpo, fanno passare la giornata, e per gli atleti la cosa di gran lunga più utile è nutrire per la maggior parte del tempo i muscoli loro e la forza, alla quale solo si sono dedicati, così per voi, che preparate l'animo alle lotte politiche, dedicarsi all'azione è la cosa di gran lunga migliore" (3,1). Per quale motivo dovremmo sindacare le preferenze altrui? L'importante è stare bene noi, perché altrimenti potremmo solo dare addito a una certa invidia. Pertanto smettiamo di giudicare perché non possiamo mai conoscere tutti i fatti e i retroscena. Eviteremo i classici "non sapevo", "non credevo", "non immaginavo", consapevoli che alla fine "sappiamo solo di non sapere"!

Claudio Pasetto

Dalla parte dei consumatori

L'accertamento fiscale va annullato anche se scaduto

L'amministrazione finanziaria deve annullare l'accertamento fiscale illegittimo in qualsiasi momento, anche se sono scaduti i termini per l'impugnazione.
A queste conclusioni è giunta la Commissione Tributaria Provinciale di Lecce che, in una recente pronuncia, ha annullato una cartella relativa ad un accertamento fiscale (cd. "Redditometro") che era divenuto definitivo perché non impugnato dal contribuente nei termini di legge (ossia 60 gg dalla notifica, si veda sent. CTP di Lecce n.510/04/12 liberamente visibile su www.studiolegalesances.it – Sez. Documenti).
I giudici salentini, dunque, concordano con il contribuente laddove sostiene che se è pur vero che si tratta di accertamento divenuto definitivo per mancata impugnazione è anche vero che sussiste in capo all'Amministrazione una discrezionalità "vincolata", in quanto nella comparazione degli interessi in gioco non può il fisco ritenersi, per la definitività dell'atto, al riparo dal contenzioso mantenendo in piedi una tassazione illegittima (sì veda l'art. 2 del DM n.37/97).
In merito a ciò, è utile citare una recente pronuncia della Commissione Tributaria Provinciale di Brescia, la quale chiarisce che "la discrezionalità non può essere gravatoria, approfittando della posizione di vantaggio acquisita con la mancata impugnazione, essendo comunque ingiusto sottoporre il contribuente ad una tassazione contra legem e non dovuta nei termini pretesi, allorchè sia fondata su presupposti di fatto palesemente erronei" (sentenza ctp di Brescia n.133/07/10, dep. 18/10/2010, visibile su www.studiolegalesances.it - Sez. Documenti).
Ancora, i giudici di Brescia chiariscono che "il cittadino/contribuente ha un interesse qualificato ad essere sottoposto ad una imposizione equa. La discrezionalità va intesa non come mero e generico ripristino della legalità, ma superando il dogma della indisponibilità della obbligazione finanziaria, come dovere di intervenire tempestivamente, una volta acclaratane l'esistenza per eliminare l'illegittimità /errore del proprio atto".
Sul tema è bene evidenziare anche la circolare del Ministero delle Finanze n.198/S del 5/08/98, la quale ribadisce che "non assume rilevanza il decorso dei termini per presentare ricorso …".
Ne deriva, pertanto, che l'annullamento totale dell'accertamento, lungi dal costituire un comportamento meramente discrezionale, rappresenta invece un atto fortemente dovuto. Anche recentemente, infatti, la Suprema Corte ha ribadito che se c'è un errore nella pretesa dell'amministrazione lo sgravio in via di autotutela è obbligatorio, in quanto anche l'Agenzia delle Entrate, come tutta la pubblica amministrazione, ha il dovere di uniformarsi alle regole di imparzialità, correttezza e buona amministrazione (sent. Corte Cassaz. n.6283 del 20/04/2012).
Si spera, dunque, che tali sentenze possano finalmente contribuire a realizzare una maggiore correttezza e trasparenza dell'azione del Fisco.

Avv. Matteo Sances
info@studiolegalesances.it
www.studiolegalesances.it